

LENNÄ — PIAZZA BREMEANA —

15

VENTO

ANNO QUARTO

NUMERO QUINDICI

PERIODOICO DEI GIOVANI

SEDE

SCUOLE GIOVANNI XXIII^o - Piazza Brembana

RESPONSABILI

domenico begnis
lorenzo calvi

IL
VENTO

GENNAIO 1971

HANNO COLLABORATO

adalberto cattaneo
domenico leali
d. ermanno arrigoni
franco bagnaschi
italo orlandini
letizia rossini
palmira begnis
cesare calvi

Vivo ringraziamento alla
Sig.na M.a Felicina Donati
per la cortese collaborazione
alla stampa

"IL VENTO", un pò in ritardo sulla consuetudine, augura
a tutti i lettori un BUON ANNO.

COSE NUOVE

COSE NUOVE sono sopravvenute all'interno del nostro Club.

La cronaca: - La sera del 19 dicembre, presso le scuole "Giovanni XXIII^a" in Piazza Brembana, presenti sei componenti, il Club è morto, si è estinto. -

Esso vive ormai solo nel caro ricordo che ha lasciato e in tutto quello che ha operato dentro di noi.

L'esaurimento del desiderio della conoscenza e del frequentarsi, dell'esigenza del "maggiore impegno"; il calo di idee, di iniziative pratiche, sono stati gli stadi della sua malattia; ora è già morto.

E' tardi ormai per recriminare, per cercare le cause, per studiare una cura efficace. Tutto questo ora è inutile.

Noi però restiamo, noi siamo vivi.

Vivere per noi significa "fare", vuol dire "azione".

Ma chi siamo "noi"?

I sei del 19 dicembre siamo "noi"; tutti noi del povero Club possiamo essere "noi".

Occorre fare una scelta, come sempre, come è il nostro destino di eterni liberi, se ancora siamo coscienti di questa nostra bella e difficile libertà. Oppure l'abbiamo soffocata questa libertà, accettando tutti gli schemi, gli inquadramenti, le violenze che ci vengono imposte dal modo di vita odierno?

Vivere liberi significa forse essere socialmente spostati, non inseriti? E' questa la nostra paura? "Noi" non lo crediamo, non sentiamo questa paura, pur coscienti della difficoltà della nostra condizione.

Noi restiamo, noi siamo vivi.

Vogliamo continuare insieme a lavorare, ad organizzare per testimoniare il nostro pensiero, le nostre esigenze.

I sei del 19 dicembre sono un gruppo di lavoro, un gruppo aperto verso colui che volesse aggregarsi per lavorare.

Il Gruppo ha fissato solo un pilastro:
"condizione necessaria ed essenziale per la esistenza del Gruppo è il lavoro, l'azione che si produrrà".

L'azione, per essere **costruttiva**, ha bisogno di un fondamento, di una salda piattaforma su cui reggersi.

L'azione sarà sorretta da un nuovo impegno sociale, poggerà su una reale preparazione ottenuta dallo studio di testi, di opinioni considerate autorevoli; l'azione sarà infine, importante per noi, vera e propria esperienza di Chiesa.

Le riunioni sono per ora fissate al mercoledì.

COSE NUOVE per "IL VENTO":

- E' diminuito sensibilmente il numero delle pagine in quanto lo si vuole più conciso ed essenziale nelle sue notizie, dando più evidenza a contenuti di un certo impegno.

- E' allo studio la realizzazione di un supplemento a scadenza mensile per le notizie di immediata conoscenza, che abitualmente non vengono mai pubblicate, vista la lunga scadenza di pubblicazione dei numeri de "IL VENTO".

- E' stata abolita la pubblicità per una completa indipendenza e per la difficoltà ultimamente riscontrata nella raccolta dei finanziamenti.

- Da questo numero la copia de "IL VENTO" è distribuita gratuitamente. Il peso finanziario sarà sostenuto da noi e da tutti i simpatizzanti con offerte libere.

COSE NUOVE in programma.

Di immediata realizzazione:

- Organizzazione di una serie di incontri in febbraio-marzo per la presentazione e la discussione delle opere di don Milani.

- Preparazione di una statistica sul concetto di Dio e Chiesa nei giovani dell'Alta Valle.

- Organizzazione di una gita in una località sciistica da effettuarsi nel mese di febbraio.

Di futura realizzazione:

- Impegno pratico per rendere più viva e partecipata la liturgia domenicale.

- Scelta dell'elenco dei films per il prossimo ciclo di Cineforum che verrà presentato a partire dalla metà di febbraio.

- Preparazione di una statistica sulle attuali condizioni della Scuola Media nell'Alta Valle.

domenico begnis

IL MARTIN

Anche quest'anno, come lo scorso, si é cominciato, una volta per settimana, contrada per contrada, ad andare nelle case per parlare insieme, per discutere di fede, di religione, di cose attuali.

E' questa una cosa molto bella e molto gradita alla gente, la quale fa a gara per offrire la propria casa all'Arciprete, a Don Ermanno e a quei giovani che vanno con lui.

Anche Cristo, ai suoi tempi, andava in mezzo alla gente, parlava con le persone che gli stavano attorno e le aiutava a guarire sia nel fisico che nell'anima.

Gli incontri di quest'anno, pur senza chiuderci in rigidi schemi, li vorremmo diretti alla riscoperta della Sacra Scrittura. Nella lettura della Bibbia noi troviamo il punto di partenza per la risoluzione dei nostri problemi o, quantomeno, in essa troviamo un termine di confronto per le nostre idee più radicate, più definitive, che rischiano così di essere rimesse in discussione.

La Bibbia, anno 1971, come mezzo di perfezionamento individuale e, ben più importante, la Bibbia più che mai attuale che ci raggruppa, che ci rende comunità, da quei terribili individualisti quali noi tutti siamo.

Oggi, dopo il Concilio, la preghiera comunitaria ha di nuovo assunto il suo grande valore, che ormai da molto tempo aveva perso per lasciar posto a una preghiera personale e troppo chiusa.

Il fatto di andare in una casa qualunque, seduti intorno ad una tavola, tutti insieme, ci fa riscoprire la gioia di STARE INSIEME, di volerci bene tutti, di comunicare fra noi SENZA RANCORI, senza invidia, e di poter parlare di Cristo, della Chiesa, della nostra difficile fede d'oggi, dei problemi che ci turbano.

Anche se non riusciremo a risolvere alcunché delle nostre quotidiane difficoltà, saremo pur sempre lieti per la nuova esperienza: l'incontro con Cristo.

Non sono solo parole queste; poiché, se crediamo, l'ha detto Lui stesso: "quando sarete insieme, allora io sarò con voi".

palmina begnis
domenico begnis

CARATTERISTICHE SOCIO-ECONOMICHE E
PROSPETTIVE FUTURE DEI PAESI DELLA

ALTA VALLE BREMBANA

1°) POPOLAZIONE

Dati dei censimenti degli anni 1951 e 1961 e variazioni percentuali della popolazione dei comuni che compongono il comprensorio dell'Alta Valle Brembana.

Popolazione	1951	1961	Variatz. %
Totale	11.523	10.468	-9,1

Nel complesso si nota che i comuni dell'Alta Valle Brembana hanno subito, nel decennio considerato, una massiccia diminuzione di popolazione continuata poi in questi ultimi anni in modo altrettanto rilevante come si può rilevare dalle statistiche comunali.

Il solo comune che presenti un aumento di popolazione è Foppolo ove le particolari condizioni ambientali hanno permesso la creazione di una fiorente attività turistica.

2°) INDUSTRIA E ARTIGIANATO

Addetti	1951	1961	Variatz. %
Totale	1.275	917	- 28,10

Nel periodo considerato si è avuta inoltre una notevole diminuzione degli addetti alle industrie locali, quasi tutte di tipo artigianale tranne le centrali idroelettriche, che ha determinato, congiuntamente al progressivo abbandono delle attività agricole, un consistente flusso migratorio verso le grandi città industriali della pianura.

3°) AGRICOLTURA

L'agricoltura, date le caratteristiche morfologiche della zona, è molto povera. Una piccola parte della popolazione vi si dedica ancora e il numero degli addetti va continuamente riducendosi, determinando così una eccedenza di mano d'opera non qualificata che non può essere assorbita in zona. Uno dei principali fattori che ha reso antieconomica la coltivazione dei terreni è l'eccessiva polverizzazione della proprietà agraria che evidentemente non consente l'uso dei mezzi meccanici.

4°) TURISMO

La bellezza del paesaggio brembano e la vicinanza ai centri urbani padani hanno determinato in questo ultimo ventennio un notevole flusso turistico verso la nostra zona che ha apportato alla popolazione notevoli benefici economici dando sviluppo alle industrie alberghiere ed edile ed al commercio. Occorre però non sopravvalutare, come si è fatto in passato ed in parte si sta facendo ancora, una simile attività. Essa infatti può risolvere i problemi economici di una ristretta parte della popolazione, non di tutta. Del resto tutti i massimi economisti mondiali sono concordi nel ritenere il turismo una attività collaterale e non primaria.

5°) CONDIZIONI ECONOMICHE DELLA POPOLAZIONE

Dalle considerazioni avanti esposte si può già dedurre come le condizioni economiche generali della zona non siano molto floride. Volendo esprimere in numeri una simile affermazione, basta prendere in esame il recente studio condotto sulla montagna lombarda in base al quale il reddito medio pro-capite degli abitanti del territorio è all'incirca di 500.000 lire, contro le 700.000 della media nazionale.

Apportando le necessarie correzioni a questa cifra considerando i notevoli squilibri di natura economica esistenti tra le varie vallate, di cui la nostra è sicuramente la più povera, si può presumere, con buona approssimazione, che tale reddito da noi non superi le 400.000 lire e quindi sia di poco superiore a quello di Matera che è l'ultimo in graduatoria nazionale.

La situazione richiede quindi un immediato intervento finanziario di notevoli proporzioni che permetta la creazione di una piattaforma economica più consistente di quella attuale.

6°) PROSPETTIVE FUTURE

In quale direzione dovrà essere attuato tale intervento? È chiaro che se si vuole frenare in modo definitivo lo spopolamento, di cui sono stati forniti i dati, e dare un lavoro in zona ai numerosi pendolari non esiste altra alternativa che la creazione di una base industriale in Alta Valle. Il Governo passato si è preso precisi impegni sul decentramento industriale delle grandi città e sulla industrializzazione delle ^{aree} depresse. Ora tocca al nuovo istituto _____, La Regione, emanare simili provvedimenti per il territorio lombardo.

Il piano regionale é già stato approvato e purtroppo per la provincia di Bergamo prevede due soli poli di sviluppo: Seriate e Ponte San Pietro, lasciando tutte le altre aree nella situazione attuale.

Sarà quindi preciso dovere dei consiglieri regionali che hanno ricevuto i nostri voti, battersi all'interno del Comitato per la programmazione economica (CRPE), affinché siano apportate le necessarie modifiche a tale programma di sviluppo.

Il decollo industriale della nostra zona non é affatto un'illusione, come sostengono alcuni perché le condizioni ambientali sono proibitive e gli incentivi insufficienti (per la parte padronale s'intende). L'industria ha un fine sociale che é prevalente rispetto a quello individuale del profitto capitalistico per cui é ora che questi signori che hanno conservato una mentalità adatta al regime che governava il paese quaranta anni fa, la smettano di raccontare simili assurdità che lasciano il tempo che trovano. Nel contempo però la popolazione deve rendersi conto che l'intervento finanziario da parte dello Stato o anche, nella peggiore delle ipotesi, di gruppi privati non é altro che l'espressione di un suo diritto che essa può e deve fare valere.

La soluzione ideale al problema é quella di costruire nel territorio di Lenna, in cui confluiscono tutte le convalle, uno o più stabilimenti che inizialmente occupino maestranze aggirantesi attorno alle 500 unità e che permetta quindi ai numerosi futuri diplomati delle scuole tecniche o professionali di reperire un lavoro vicino al paese di residenza. Certo, esistono dei problemi connessi con la creazione di una simile attività come la sistemazione della strada di fondovalle, l'organizzazione di un efficiente sistema di trasporti pubblici lungo le valli confluenti ecc. che però non dovrebbero presentare eccessive difficoltà se affrontati con impegno e competenza.

Riportiamo a titolo di esempio, i dati relativi ai pendolari, ai disoccupati, agli agricoltori e agli studenti delle scuole medie superiori di alcuni paesi, dato che non é stato possibile ottenere la documentazione completa.

CARONA - operai stagionali 15, emigranti BG-MI 40
agricoltori 50, studenti e diplomati 8.

RONCOBELLO - Pendolari 15, Stagionali 35 studenti
e diplomati 12

ISOLA DI FONDRA - Pendolari 25, agricoltori 50
studenti e diplomati 3

OLMO AL BREMBO - Pendolari 80, agricoltori 10, lavoratori a domicilio che potrebbero impiegarsi 37, studenti e diplomati 8

FOPPOLO - Emigranti 1, diplomati 23
PIAZZA BREMBANA - Agricoltori 5, Studenti 42, liberi
professionisti 11, disoccupati sta
gionali 18
MOIO DE'CALVI - Pendolari 18, disoccupati 2, studenti
tecnici 9
VALLEVE - Agricoltori 9, emigranti 4, pendolari 7,
studenti tecnici 3
CASSIGLIO - Agricoltori 27, disoccupati 10 studenti
tecnici 2, emigranti 0.
LENNA - emigranti 10 pendolari 20.

Sono cifre consistenti se rapportate alla popolazio
ne residente di ogni singolo comune e sufficienti a
convincere anche i più scettici sull'opportunità di
battersi per eliminare l'insostenibile situazione.
Non rimane altro quindi di sperare che durante l'at
tuale quinquennio d'amministrazione regionale l'an
noso problema venga una volta per tutte, definitiva
mente risolto.

Cattaneo Adalberto

Bagnaschi Franco

CONSIGLIO
PARROCCHIALE

Venerdì 20 novembre u.s. si é tenuta la prima riunione del Consiglio Parrocchiale dopo la internuzione estiva.

Nello stendere il resoconto si deve, purtroppo iniziare con una nota dolente, cioè: dei venti membri laici, erano presenti solamente sei. A parte alcuni che, per svariate ragioni assolutamente non potevano intervenire, si nota un certo assenteismo dovuto (é una mia spiegazione personale) allo scarso potere decisionale del C.P. stesso.

Non dobbiamo dimenticare che il C.P. ha solamente potere consultivo.

E veniamo alla riunione.

Per prima cosa si é parlato proprio di sostituire i membri del C.P. che, per impegni di lavoro o altro, da diverse volte non partecipano più alle riunioni.

Si tratterebbe così di sostituire cinque membri con altri che vengono immediatamente dopo nei risultati delle elezioni a suo tempo fatte.

Sarà reso noto l'elenco dei nuovi membri dopo la prossima riunione, quando le sostituzioni saranno definitive.

Si é deciso quindi, in breve, di:

- Mantenere la Messa festiva per i ragazzi alle ore nove, possibilmente assistiti da alcuni insegnati di catechismo
- Continuare la Messa settimanale per gli scolari delle elementari
- Dedicare ogni tre-quattro mesi una giornata ai ragazzi per la discussione dei loro problemi
- Ricostituire l'Azione Cattolica presso i ragazzi, non come é stata fino ad ora concepita, ma come un incontro con dei giovani che siano più vicini ai loro problemi. e alle loro esigenze
- Affidare ai giovani del Gruppo l'incarico di preparare un incontro di giovani e adulti con le opere e la tematica di Don Milani.

Segreteria C.P.

domenico leali

LITURGIA

Liturgia vuol dire cosa comune, cosa del popolo, opera pubblica dove tutti hanno il loro posto. Questo significato, confrontato con la riforma della liturgia dopo il Concilio, resta ancora molto lontano, e purtroppo, da raggiungere.

La riforma della liturgia (della quale si sentiva un immenso bisogno perché la liturgia si era stagnata in una cosa in sé e non per il popolo, chiusa in sé nella sua lingua incomprensibile e non portatrice della parola di Dio comprensibile a tutti; era un rito autonomo, per se stesso, senza il rapporto con gli altri) è rimasta ancora a un livello superficiale, al livello della traduzione, ma non della partecipazione.

La comprensione dei riti, dei gesti, della parola di Dio, naturalmente è la struttura fondamentale della partecipazione; ogni singola persona che sente e riflette dentro di sé la parola che ascolta, compie il passo fondamentale per la liturgia, ma non basta.

Al più, quando c'è l'ascolta della parola, si tratta di partecipazione personale, individuale, ma non di partecipazione comunitaria, come appunto liturgia vuol dire. Questa partecipazione è come una retta che dal fedele in chiesa va verso l'altare, si tratta di tante rette, speriamo, che convergano verticalmente all'altare. Mancano appunto le rette che si diramano orizzontalmente verso gli altri che sono nella chiesa, manca la partecipazione comunitaria.

Questo è lo scopo della liturgia, non basta ascoltare la parola, tra quelli che sono presenti ci deve essere qualcosa in comune, ci deve essere lo spirito della comunità, non l'indifferenza reciproca, il senso di un certo amore, non il personalismo.

La nostra esperienza con la Messa al rifugio Madonna delle Nevi, a parere degli altri e mio, è stata questa partecipazione comunitaria e dato che si tratta di una esperienza, penso che si difficilmente comunicabile; bisogna provare.

La liturgia è partecipazione comunitaria, a questo bisogna giungere, come nella cena di Gesù.

Se non c'è la partecipazione comune non c'è liturgia. Penso che le Messe della domenica siano difficilmente partecipazione comunitaria, perché?

d. ermanno agrigoni

bergamo contro

SETTIMANALE
DI CONTROINFORMAZIONE
E DI DIBATTITO POLITICO

Nel momento in cui ci presentiamo per la prima volta ai lettori, è doveroso precisare bene la fisionomia e gli obiettivi di questa pubblicazione.

"Bergamo Contrò" vuol essere -come è detto nella testata- uno strumento di controinformazione e di dibattito politico.

L'esigenza a cui risponde il primo di questi due impegni è abbastanza evidente, ma merita di essere sottolineata, perché non venga semplicisticamente confusa con la pratica del "bastian contrario".

Si può dire, senza tema di esagerazione, che il 90% delle informazioni (stampa, televisione, radio, cinema, canali pubblicitari) obbedisce agli interessi del capitale ed agisce quindi a senso unico, in termini di mistificazione della realtà e di più o meno violento condizionamento dell'opinione pubblica.

Da qui l'esigenza di una controinformazione che rompa l'uniformità delle versioni e dei giudizi forniti ai lettori bergamaschi, in merito agli avvenimenti nazionali ed internazionali, non meno che alle realtà locali.

L'altro impegno -a nostro parere ancor più importante- è quello del dibattito politico. A questo proposito, precisiamo subito che "Bergamo Contro" nasce dalla collaborazione fra gruppi diversi, ma che hanno in comune una piattaforma minima, se vogliamo, ma chiara: la scelta di classe, in recisa opposizione al sistema capitalistico ed ai disegni riformistici di razionalizzazione del sistema stesso.

"Bergamo contro" si pone quindi come sede di dibattito e di confronto fra le varie forze interessate all'iniziativa, ognuna delle quali ha piena parità di diritti nella gestione del settimanale, senza doverci minimamente considerare "ospite" in casa d'altri. La pubblicazione esprimerà quindi, in ogni occasione possibile, prese di posizione e atteggiamenti comuni elaborati nella libera discussione tra i gruppi, mentre nei casi in cui non si verifichi una naturale convergenza esporrà i diversi punti di vista, lasciati alla dichiarata responsabilità di ogni singolo gruppo facendone appunto oggetto di dibattito aperto e di costruttivo confronto.

La collaborazione a "Bergamo Contro" - in termini di vera e propria cogestione ha tutti gli effetti, sullo stesso piano dei gruppi promotori - è aperta ad ogni altro gruppo che condivida la scelta anti-capitalistica ed antiriformistica di cui abbiamo detto.

Resta solo da aggiungere che le possibilità economiche sono quelle che sono, cioè estremamente modeste. Chi vorrà darci una mano, a nessun'altra condizione che quella della nostra coerenza con i propositi qui espressi, sarà senz'altro bene accetto.

Ma è chiaro fin d'ora che "Bergamo Contro" dovrà andare avanti soprattutto con le proprie gambe: cioè con l'appoggio che riuscirà ad ottenere dai lettori. Sta a noi meritarcelo e a voi giudicare l'onestà di intenti e la validità politica di una iniziativa come questa.

"Bergamo Contro"

N.d.R. Stralcio dall'articolo "Uno strumento di lotta e di confronto" pubblicato da "Bergamo Contro" sul n° 1 del 21 novembre 1970.

Si è voluto presentare questo nuovo settimanale per l'interesse che hanno suscitato le sue caratteristiche particolari.

Esce ogni sabato nelle edicole, prezzo della copia lire 100 (cento).

Si può provvedere all'abbonamento a mezzo posta sul c/c n° 17/15629 intestato a Bergamo Contro Via Borfuro, 9-24100 Bergamo; gli abbonamenti si ricevono anche presso la sede del giornale in Via Borfuro, 9 e presso le librerie "La Banca-rella" Via Tiraboschi, 55 e "Seghezzi" V.le Papa Giovanni, 46 in Bergamo. La quota dell'abbonamento annuo è di lire 3.500 (tremilacinquecento).

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla redazione del Vento.

a cura di
begnis domenico
calvi lorenzo

